

Riflessione sul ruolo di Gramsci e sulla egemonia culturale della sinistra in scuole e nelle università. Analisi dello scollamento tra precetti della Chiesa e orientamenti dei cattolici. Un nuovo progetto

I vescovi: «Basta col partito cattolico l'Italia è cambiata»

I vescovi ridefiniscono il modo di essere della Chiesa e dei cattolici in una società che è cambiata. Un'indagine commissionata dalla Cei rileva l'esistenza di «uno scollamento» tra le indicazioni della Chiesa ed i comportamenti dei cattolici in politica e sul piano etico. La maggioranza della popolazione non condanna il divorzio ed accetta i contraccezioni. Posizioni controverse sull'aborto. Apprezzamenti per Gramsci e l'egemonia culturale

ALONSTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO È divenuta preminente nel dibattito in corso in seno alla XL Assemblea dei vescovi italiani dopo la relazione introduttiva del card. Camillo Ruini tenuta lunedì pomeriggio. La necessità di elaborare «un nuovo progetto culturale» che serva da «punto di riferimento» in seguito ai cambiamenti profondi avvenuti nella società italiana alla scomparsa della Dc e alla presenza di versificata dei cattolici nei vari partiti. «Un progetto culturale da elaborare non perché serva da piattaforma ad un nuovo partito cattolico», ha precisato ieri mons. Dionigi Tettamanzi in una conferenza stampa, ma perché sia «punto di riferimento» per l'azione sociale e politica dei cattolici ed espressione di un aggiornato modo di rapportarsi della Chiesa con la mutata società italiana.

La Chiesa italiana quindi vuole riappropriarsi del suo autonomo compito peculiare dopo aver riconosciuto formalmente con il Consiglio permanente del 27 marzo scorso la fine dell'unità dei cattolici per far sentire direttamente la sua voce sui problemi concreti di ordine etico e sociale e naturalmente sollecitare i cattolici militanti delle varie associazioni ecclesiali ed operanti nelle diverse forze politiche a dare il loro contributo nell'elaborare il nuovo progetto culturale in vista del Convegno di Palermo del prossimo novembre. C'è al fondo la sollecitazione del Papa a rilanciare nella società i valori cristiani ammettendo che il cattolicesimo culturale e politico è entrato in crisi, certamente per il fallimento dell'esperienza del partito cattolico ma anche perché la Chiesa confidando nel rinnovamento di quest'ultimo non ha fatto abbastanza per adeguare ai tempi la sua cultura ed il suo modo di essere per cui - è la tesi illustrata ai giornalisti da mons. Pietro Nonis vescovo di Vicenza - «per oltre cinquant'anni è stata l'egemonia cul-

trale di sinistra teorizzata da Antonio Gramsci a dominare nelle università, nelle scuole, nella vita culturale». Una tesi che meriterebbe una più ampia riflessione e puntualizzazione ma mons. Nonis ha voluto essenzialmente lanciare un allarme proprio apprezzando il ruolo storico svolto da Gramsci nel senso che è venuto il tempo che la Chiesa ed i cattolici si rendano conto delle discordanze esistenti tra gli orientamenti etici della Chiesa e la pratica dei cattolici italiani.

Comportamenti e Chiesa
Ed analizzando nel pomeriggio di ieri di fronte ai vescovi riuniti in assemblea i risultati della sua indagine sociologica il prof. Franco Garelli dell'Università di Torino ha rilevato gli ambiti di «scollamento» tra le indicazioni e gli orientamenti e i comportamenti della popolazione e le tendenze emergenti tra gli stessi cattolici. Per quanto riguarda le questioni socio-politiche - afferma l'indagine di Garelli commissionata dalla Cei - «soltanto una minoranza della popolazione ritiene che i cattolici debbano votare per un solo partito di ispirazione cristiana o per partiti che esprimono maggiormente i valori cristiani». Per la maggioranza cioè che conta «sono i programmi». Ecco perché mons. Tettamanzi aveva detto in precedenza che ormai i vescovi «guardano più ai contenuti che agli schieramenti» al fine di dare la loro fiducia a questa o a quella forza politica.

Divorzio, gay, sessualità
Ma l'ambito in cui è «più rilevante lo scollamento» è quello dell'etica individuale e familiare. Basti dire che «la maggioranza della popolazione non condanna il divorzio i rapporti prematrimoniali la convivenza l'utilizzo dei contraccezioni». Ciò vuol dire che la maggioranza della popolazione italiana pur «continuando a definirsi cattolica ed a dichiararsi appartenente alla religione cattolica ed a credere in Gesù Cristo» secondo

l'indagine non è d'accordo con le posizioni restrittive e di condanna della Chiesa ribadite dal Papa anche nella recente enciclica *Evangelium vitae* per quanto riguarda i suoi dei metodi contraccettivi e la visione stessa della famiglia. Ed è significativo che mentre la maggioranza della popolazione «condanna il tradimento sessuale del partner» non condanna il divorzio come soluzione di una situazione incresciosa né la convivenza. Ma non condanna neppure l'omosessualità che la Chiesa continua in vece ad emarginare pur dicendo di volerla comprendere senza giustificare. Inoltre per quanto riguarda l'aborto la popolazione italiana è divisa secondo l'indagine «la metà della popolazione non considera mai moralmente lecito l'aborto o soltanto di fronte al pericolo di vita della donna mentre l'altra metà lo ritiene plausibile o nei casi di malformazione del feto o in tutti i casi in cui i genitori o la donna lo decidano».

Una sfida dalla società
I vescovi così hanno visto confermare ipotesi che finora erano state avanzate e ritenute reali solo da alcuni di loro mentre si tratta di realtà nuove con cui occorre misurarsi. Per esempio lo stesso insegnamento della religione nelle scuole pubbliche dovrebbe essere trasformato per «una larga quota» della popolazione in «storia delle religioni». Così nel complesso «il ruolo del sacerdozio sembra oggi godere di una certa considerazione pubblica anche se è rilevante la quota di popolazione che si pronuncia per l'abolizione dell'obbligo del celibato».

Di fronte a questi dati l'arcivescovo di Perugia che presiede la Commissione per la cultura mons. Ennio Antonelli ha cercato di spiegare questi fenomeni e l'accentuarsi dell'autonomia individuale con la caduta del «mito del progetto globale e nel tramonto di visioni totali della storia e della realtà». E siccome l'indagine mostra che sta crescendo nella popolazione italiana il senso della «pulizia morale» e del «bene comune» mons. Antonelli ha detto che la Chiesa deve impegnarsi a promuovere «la progettualità sociale politica economica culturale» con spirito di «apertura e grande tolleranza». Insomma è cominciata anche per la Chiesa una approfondita riflessione autocritica per presentarsi con proposte nuove per promuovere un dialogo sui contenuti con le varie forze sociali e politiche.



Una panoramica dell'assemblea generale della Conferenza episcopale

Ansa

Bianco, Buttiglione, Casini insieme per il libro di Fontana tra ricordi e nuovi scontri. E i dc giurano: mai più la Dc...

«Avete armato i vostri velieri per andare a destra. Noi non veniamo» dice Gerardo Bianco. E Buttiglione replica citando Saint-Just. Lo scontro ieri pomeriggio durante la presentazione del libro di Sandro Fontana *Il destino politico dei cattolici*. In sala, tutti i pezzi della vecchia Dc. Avverte Casini: «Stiamo attenti l'anticomunismo non convince più nessuno. E Berlusconi sbaglia quando pensa di aver preso i voti perché anticomunista».

che anche Casini sente il bisogno di dire che si debbono temperare i toni. «Né quando vedo usare la politica come scomunica che è il contrario della cultura democratica e cristiana. La funzione politica democratica passa oggi attraverso la sconfitta della destra. E tra noi c'è la separazione».

Prima di replicare Buttiglione è passato per Melville (la Balena Bianca) per Croce per Saint-Just. La tira così per le lunghe che Rossella è costretto a mettergli sotto gli occhi un foglietto «stringi». E stringe. Con nuove accorate dichiarazioni di fedeltà al centro-destra. E Bianco? «Ah quasi me ne dimenticavo» fa sprezzante il filosofo. «Se ne ricorda per accusarlo nemmeno tanto velatamente di «Brogli» durante la sua elezione ai Cd dei popolari. Per concludere tra sorrisi ironici: «Sono uno degli uomini politici che meno tirano in ballo le cose religiose».

«D'Alema, il più intelligente»
«Noi democristiani dopo la morte della Dc» attacca Casini. Ma subito precisa: «La Dc è morta nessuno di noi vuole ritarla». Sta con il Polo ovviamente Casini ma senza l'abbandono di Buttiglione: «L'anticomunismo non si convince quasi - c'è sempre qualcuno che capisce un po' più tardi - nessuno. E Berlusconi fa un gravissimo errore quando ritiene di essere stato votato perché anticomunista». E anche un sorprendente complimento da parte del capo del Ccd al segretario del Pds: «Massimo D'Alema il leader politico più intelligente che c'è oggi».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Ana di vecchia Dc ieri pomeriggio al Residence Ripetta. Si presentava il libro di Sandro Fontana ex direttore del *Popolo politico dei cattolici*. E dietro il tavolo, oltre all'autore Pierferdinando Casini, Gerardo Bianco e Rocco Buttiglione tutti i partiti e i frammenti rimasti sul campo dopo la scomparsa della vecchia Balena Bianca. Balena Bianca evocata, anche per la presenza in sala di Giampaolo Pansa che tanti anni fa inventò la definizione. Ma Balena Bianca definitivamente defunta. «Non siamo qui per una nostalgia impossibile» dice Casini. Ritare la Dc? «Difficile con chi sta a destra» replica Bianco all'indirizzo di Buttiglione. «Con Bianco in questo momento no» replica il cefalino segretario di un pezzo del Ppi. La sala sembra un piccolo consiglio nazionale democristiano. Mastella e D'Onofrio Fausti e Forlani junior Palombi e Giovanardi. Ad accogliere tutti con lo stile di un vero e

proprio Gianni Letta bis il direttore del Tg1 Carlo Rossella. All'ultimo momento non si presenta Silvio Berlusconi ma arrivano in rappresentanza di An, La Russa e Tatarrella («Sennò questi si montavano la testa» commenta qualcuno in sala) e Ugo Intini portavoce del Psi dei tempi d'oro.

Uno scontro durissimo
Tra Bianco e Buttiglione lo scontro è stato durissimo. Il segretario dei popolari eletto dal consiglio nazionale ha puntato con decisione l'indice contro la deriva di destra del filosofo finito nel Polo. Rivolto a Fontana ha detto: «Non posso parafarsare i versi di Cavalcanti». Sandro lo vorrà che tu rocco ed io perché i vascelli che voi avete armati vanno in direzione diversa dalla rotta dei cattolici democratici». Poi ha spiegato «Data per scontato che la destra sta intrisa di valori liberali-democratici. Non mi pare proprio quando ascolto le teorizzazioni prevalenti sul potere e termini tanto pesanti».

Umberto Carpi lascia Rifondazione e approda tra i Progressisti

Il sen. Umberto Carpi, presidente della commissione Industria del Senato, ha formalizzato ieri, con una lettera al capogruppo Ennio Salviato, la sua uscita dal gruppo di Rifondazione comunista. Contemporaneamente, ha comunicato al capogruppo Cesare Salvi, l'adesione ai progressisti federativi. Salvi, accogliendo la richiesta, si è dichiarato «molto lieto» che il percorso politico e culturale di questi mesi abbia indotto Carpi a scegliere l'atto dell'adesione al nostro gruppo. Carpi, che aveva votato la fiducia al governo Dini, era stato sospeso per sei mesi da Rifondazione. Nella lettera a Salviato, «Paci», come si firma col nomignolo affettuoso con il quale viene chiamato dagli amici, manifesta il suo rammarico nel constatare che Rifondazione sia diventato un partito, a torto o a ragione, troppo diverso da quello in cui aveva sperato. Carpi sostiene che è stato il lavoro parlamentare di questi mesi influire fortemente sulla decisione. Due questioni su tutte, la fiducia a Dini e la riforma pensionistica, che lo hanno visto il fianco dei progressisti. «Non era più rinviabile», conclude, «un salto anche organizzativo di questo dato politico».

Achille Occhetto scrive su «Liberal». Tema: l'identità della sinistra «Dalla svolta il patto federativo del Pds»

ROMA Identità della sinistra. Più «liberale» o più «socialdemocratica»? Un tema grosso al quale dedica il suo terzo numero la rivista «Liberal» in edicola oggi. Ci lavorano intorno Ferdinando Adornato, Oscar Giannino il socialista francese Michel Rocard in una intervista. Il laburista inglese Tony Blair. E Achille Occhetto. Tanto voci per costruire un itinerario aperto dove siano tenuti presenti i problemi dell'oggi e le possibilità del domani. Perché certo una sinistra autosufficiente una sinistra di un solo paese sarebbe oggi un pensabile. Improprio. Dunque della sinistra bisogna tracciare i confini, ridefinire i caratteri. Occhetto nel suo lungo articolo sulla rivista comincia sottolineando quell'andare oltre la tradizione comunista e socialdemocratica che è stata la principale novità della svolta. Terreno etico-politico e istituzionale da un lato, dall'altro il rapporto tra Stato e mercato. Questo il punto di partenza. Ricordato per affrontare il nodo del rapporto tra sinistra e liberalismo «discutendo start» formule che possono ingenerare confusione come quella di «rivoluzione liberale». E qui la polemica non potrebbe essere più esplicita con la frase pronunciata dal segretario del Pds Massimo D'Alema durante il viaggio londinese. E ancora Occhetto rivendica l'allargamento



Achille Occhetto

segue il itinerario del pensiero liberale. Le complesse vicende della storia italiana. La debolezza di quella classe dirigente liberale, messa in luce dall'analisi di Gramsci. Fascismo e antifascismo in modi tra loro opposti hanno dato una risposta ai limiti dell'assetto politico dell'Italia postfascista. I hanno dato però prevalentemente dal lato dell'immissione delle masse nello Stato più che non dal lato delle regole del bilanciamento dei poteri e delle libertà per tutti gli individui e per le minoranze. Ecco il ruolo di una sinistra che attua i principi liberali ma parli molto piuttosto del capitale ma meno di una «rivoluzione democratica».

Intine il testo dopo una foto scattata dal momento della svolta. In provato a legare insieme i partners socialisti europei. Ricorda il big bang di Rocard e più di recente lo strappo di Tony Blair che si propone di superare l'operismo corporativo della tradizione laburista per arrivare alla critica di Joseph e Delors al loro rifiuto di quel «principio unico» che regge l'altan al bilancio dello Stato e alla moneta, come unici protagonisti della politica. Quanto al patto federativo che deve ben essere affrontato nel prossimo congresso federativo del Pds. Occhetto ne attribuisce il nascere al costituente che fu avviata durante l'ultima della cui ispirazione e chiusa nel codice e genitore del Partito democratico della sinistra.



IL CENTRO SINISTRA CHE VOGLIAMO

forum donne

ROMA - MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 1995 - TEATRO VITTORIA
PIAZZA S. MARIA LIBERATRICE 8 - ORE 17.30

SONO PRESENTI
ROMANO PRODI e WALTER VELTRONI